

Il magistrato abbraccia la tesi dei giudici romani Trame eversive: il PG per un processo unico a Roma

Le testimonianze di Nicoli giustificerebbero un solo procedimento per le inchieste di Padova, Torino e per quella della Capitale - La Cassazione potrebbe decidere diversamente - Il documento ora a disposizione di 150 avvocati

E' la testimonianza di Nicoli, secondo l'avvocato generale presso la Corte di Cassazione, uno dei perni della necessità di riunire in un solo processo le tre inchieste (Roma, Padova e Torino) sulle trame eversive. A favore poi del trasferimento di tutte le indagini nella capitale militano sempre secondo il dottor Carlo Di Maio altri motivi «soggettivi ed oggettivi». Le richieste del Pci sono state depositate ieri mattina nella cancelleria della suprema corte a disposizione degli avvocati difensori. L'avvocato generale inizia le 12 pagine della motivazione proprio rilevando che Torquato Nicoli (confidente del Sid) è «presente e influente con le sue ammissioni in tutte e tre le istruttorie». Altro motivo è la presenza di Lercari, Spiazzi, Rizzuto, De Marchi, Nardella, Cavallaro, Piaggio, Zaganelli e altri contemporaneamente nell'inchiesta di Roma e in quella di Padova. Anche i casi di Pomar, Micaglio, Pavia, Nicoli, Parigi. Dunque, afferma il magistrato di Cassazione che fino a qualche giorno fa ricopriva per il tempo la carica di Procuratore generale (ora è stato nominato Giovanni Colli), dato per scontato che il giudice che deve occuparsi dell'inchiesta deve essere uno solo, vediamo allora che il maggior numero di reati».

Per detenzione di esplosivi

Arrestato a Genova un noto neo-fascista

Già condannato per l'attentato a una sede del Pci risulta coinvolto in una esplosione in un covo «nero»

GENOVA, 6. Uno studente di ingegneria genovese di 26 anni, Massimo Cipriani, è stato arrestato oggi per l'esplosione avvenuta il 28 settembre scorso in un appartamento dell'angiporro genovese dove un gruppo di neofascisti stava confezionando un ordigno da usare per qualche attentato. Cipriani è stato arrestato da agenti del Nucleo ligure dell'«Antiterrorismo» su mandato di cattura del giudice istruttore torinese Luciano Violante per detenzione abusiva di esplosivi. A quanto risulta era nel «giro» di neofascisti frequentatori dell'appartamento di via Pietro il Coro di San Cosimo dove appunto è avvenuta l'esplosione. Come si ricorderà, la deflagrazione fece fuggire tutti i potenziali attentatori. Nell'appartamento la polizia trovò un candelotto di dinamite, detonatori, miccia, fili elettrici e un timer. Massimo Cipriani ha già precedenti per attentati politici: il 6 febbraio del '69 ebbe una mano spuntata a causa di un ordigno scoppiato tra le mani mentre tentava di lanciarsi contro una sezione del Pci. Per questo episodio era stato condannato dal Tribunale a un anno di carcere.

Ha consegnato un nastro-autodifesa di Giannettini Il cap. La Bruna per tre ore da D'Ambrosio

La registrazione, che risale alla primavera del '72 riguarda i rapporti dell'ex agente del servizio segreto con Freda e Ventura



Il capitano La Bruna Il giudice D'Ambrosio

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Maletti non è venuto. Il generale del Sid, direttore dell'ufficio «D», pare sia stato raggiunto all'estero dalla convocazione del giudice D'Ambrosio. Avrebbe fatto sapere che verrà a Milano non appena possibile. Di fronte a D'Ambrosio e al sostituto procuratore Alessandrini è invece comparso stamattina il capitano Antonio La Bruna. E' entrato nell'ufficio del magistrato, accompagnato dal colonnello Jervolino, capo del nucleo di polizia giudiziaria del Cc, alle 9.30 e ne è uscito tre ore dopo. Ricava con sé una valigetta nera con dentro un nastro inciso da Guido Giannettini, l'ex agente del Sid, costituito a Buenos Ayres. Il nastro è di 30 minuti. Questo nastro venne inciso in uno dei tanti uffici romani del Sid, nella primavera del 1972, poco dopo l'arresto di Pino Rauti, l'allora parlamentare del Msi, fondatore dell'organizzazione fascista «Ordine nuovo». La storia di questo nastro è saltata fuori durante uno degli ultimi interrogatori, a San Vittore, dell'ex informatore del servizio di Stato, Ecola, che l'ha raccontata al giudice Giannettini: «quell'epoca — ha detto, più o meno — comparve sul settimanale «Il Mondo», a firma di Piero Sanavio, un articolo in cui si diceva che io e Rauti avevamo partecipato alla famosa riunione padovana del 18 aprile 1969. Chiamato in causa ritenendo mio dovere far sapere ai miei superiori quale era stata la vera natura dei miei rapporti con Freda e Ventura. Ovviamente interessati a conoscere il contenuto di un nastro chiesero al Sid la consegna del nastro. Stamattina, presente il capitano La Bruna (è l'ufficiale che, su disposizione del generale Gian Achelio Maletti, si recò a Parigi il 20 aprile scorso per consegnare l'ultimo stipendio a Giannettini), è stato ascoltato il racconto contenuto nel nastro, ufficialmente reso che non fa. Non pare siano venute fuori notizie eccezionali. Sostanzialmente, Giannettini dichiarerebbe di aver avuto, sui rapporti con Freda e Ventura, ma di non essere mai stato informato dei programmi eversivi della cellula veneta, né, tantomeno, degli attentati dimandati in preparazione o già messi in atto. C'è da chiedersi se a singuero del nastro, si fa un racconto sia stato davvero l'articolo del settimanale (nell'articolo, fra l'altro, il suo nome era stato storiato in Giannettini), oppure per esempio la ben più insidiosa deposizione di Marco Pozzan. Questi, infatti, come si ricorderà, aveva detto al giudice Stiz che alla riunione aveva partecipato anche Rauti e un agente segreto, venuto anonimamente dalla Capitale. C'è da chiedersi, inoltre, perché al Sid interessasse tanto che il racconto del suo agente venisse registrato. Sta di fatto che la versione fornita ha il sapore di una fiaba. Non è credibile, infatti, che Giannettini fosse informato sui programmi dei suoi «camerati» padovani. Ventura, del resto, l'ha già detto a chiare lettere e ripetutamente: «Tutto ciò che sapevo sugli attentati, lo sapevo anche Giannettini, quindi, il Sid. L'uomo che allora dirigeva l'ufficio «D» era il generale Gasca, già interrogato dai magistrati milanesi. Ma anche Gasca, come si sa, ha dichiarato di non aver mai appreso nulla sulle bombe del 1969. Tutti i dirigenti del Sid, poi, sono concordi nell'affermare che il loro ex agente era un uomo di «mezza tacca». Più difficile, però, è spiegare perché questa «mezza tacca» sia stata protetta per tanto tempo, e perfino pagata, anche dopo l'emissione del mandato di cattura per concorso in strage. Probabilmente, oggi il generale Maletti doveva essere interrogato proprio su questo punto scottante dell'inchiesta. C'è qualcosa che non quadra nelle versioni fornite dai dirigenti del Sid ai magistrati e, difatti, nelle loro dichiarazioni sono apparsi taluni contrasti. Il capitano La Bruna, stamattina, avrebbe fatto scena muta, limitandosi a precisare di essere stato, a suo tempo, testimone della registrazione del nastro. All'uscita dall'ufficio di D'Ambrosio non ha rilasciato dichiarazioni. Ha soltanto detto che non si è trattato di un interrogatorio bensì di un semplice e cordiale conversazione con il giudice. Sarà così. Certo è che il capitano La Bruna dovrà tornare a Milano. Più interessante, naturalmente, sarà l'interrogatorio del generale Maletti, il quale deve ancora fornire parecchie spiegazioni ai magistrati. Prima di tutto, perché ha continuato a pagare Giannettini anche quando era sequestrato da un mandato di cattura. D'altra parte, l'interrogatorio di ieri del generale Ecola sembra abbia fornito elementi di rilevante interesse. Non è da escludere, dunque, che nei prossimi giorni questa inchiesta sui retroscena degli attentati del 1969, culminata nella strage di piazza Fontana, possa portare a risultati importanti, se non addirittura clamorosi.

Garzanti

Storia del Mondo Antico
Dopo la Storia del Mondo Moderno, un'altra opera della Cambridge University Press, alla realizzazione della quale vollero

hanno contribuito studiosi di tutto il mondo. Sono usciti il primo e il nono volume

9 volumi rilegati in tela, 9000 pagine, 2000 illustrazioni in nero, 144 tavole a colori, 180.000 lire

Enciclopedia della Musica

6000 voci, 500 illustrazioni, 808 pagine, 400 esemplari musicali, 5200 lire

Un'opera per chi ama la musica, un'informazione esauriente e criticamente aggiornatissima. Negli inserti: 350 riassunti di opere, opere e balletti con introduzioni storico-critiche e citazioni delle arie più note; un profilo di storia della musica; un compendio di teoria musicale.

Il libro dei vini

Due guide per migliorare due piccoli, innovativi, prodotti della vita.

La pipa e i suoi cocktail di Giorgio Savinelli 9900 lire

Il libro dei vini di Joseph Jobé 6800 lire

L'avventura dei Fenici

di Gerhard Herm 5800 lire

La pittura del realismo borghese di Aleksei Celebonovic

La pittura del realismo borghese di Aleksei Celebonovic. I valori estetici, il parentele, il retroscena ideologico di una pittura popolarissima negli ultimi decenni dell'Ottocento a presto liquidata come «kitsch» 22.000 lire

Feininger

Un grande pittore nella sua, poco nota, attività di autore di comici. Le pagine qui raccolte appaiono nell'antologia 1908 sul Chicago Tribune. 7000 lire

La maggioranza silenziosa di David Duncan 24.000 lire

Matisse

di John Jacobus 8000 lire

La maggioranza silenziosa di Georg Rauch

«Abbiamo certamente a che fare con il disegnatore più originale della nostra epoca» Les Nouvelles Littéraires. 8000 lire

Matisse Pittura, scultura, collage, arazzo... la produzione completa dell'artista. 20.000 lire

«Addio Picasso» di David Duncan un grande pittore nello scartolo di un grande fotografo. 24.000 lire

Le bambole

immagini di un grande fotografo e nel testo appassionato di un collezionista. Bambole di tutto il mondo, selvaggio o raffinatissime nelle

La vita degli Aztechi nel Codice Mendoza di Sebastiana Papa 6000 lire

Splendide immagini dell'universo azteco accompagnate da una scelta di testimonianze.

Le bambole di Carl Fox 28.000 lire

Guerra e pace

di Lev Tolstoj 4 volumi, 5300 lire

Netta collana I Grandi Libri, che ormai conta un centinaio di opere tra le più significative di tutti i tempi:

L'uomo mascherato di Lee Falk e Ray Moore 10.000 lire

Gli ostacoli frapposti all'inchiesta sulla «Rosa dei venti» Il Sid sapeva del vertice nero a Losanna

Nicoli: «Avevo subito riferito dei piani dei lallanti fascisti in Svizzera» - I commenti sul parere del procuratore generale presso la Cassazione si intrecciano a rivelazioni su iniziative tendenti a intralciare di fatto l'opera dei magistrati padovani - Una sorprendente rapidità

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 6. «Una rapidità davvero eccezionale», è il commento piuttosto preoccupato con cui perfino vari legali degli imputati della «Rosa dei Venti» accolgono stamattina a palazzo di giustizia il parere espresso ieri dall'avvocato generale presso la Cassazione dott. Di Maio favorevole all'interdizione nelle mani della magistratura romana delle inchieste padovane e torinesi sulle trame nere. Sono gli stessi avvocati che in questi giorni preparano le loro controdeduzioni in merito al conflitto di competenza, per lo più favorevoli alle tesi padovane. In effetti la speditezza (in generale augurabile) della massima istanza è in questo caso sorprendente. Il conflitto era sorto il 13 novembre: dopo cinque giorni, Padova aveva spedito alla Cassazione gli atti richiesti (solo l'elenco degli imputati e le motivazioni dei provvedimenti a loro carico, davvero molto poco per giudicare) ed il 23 li aveva spediti a Torino. Vale a dire, il procuratore generale a Roma ha deliberato su una materia tanto vasta e delicata in poco più di dieci giorni: quasi si trattasse di una decisione scontata in partenza. Ma esistono anche precedenti in proposito. Quando Tamburino il 18 ottobre spedi alla Cassazione la sua ordinanza sul problema della competenza, chiese ed ottenne un parere della procura della Repubblica padovana sullo stesso problema. «Quello però non parti mai. Bloccato come fu da un intervento esterno del procuratore

generale di Venezia, Angelo De Mattia che chiese che la procura padovana non si esprimesse. L'intento era chiaro: fare apparire le opinioni del dottor Tamburino isolate all'interno dello stesso ambiente giudiziario padovano. Il tentativo riuscì solo parzialmente: il dott. Nunziante, che aveva preparato il parere, non fu mai spedito a ritirarlo, ma Mais, procuratore capo, ne scrisse un altro per quanto blando e sintetico. Il parere del procuratore generale — per altro non vincente sulla decisione finale della Cassazione — è dunque un nuovo colpo allo svolgimento sereno dell'istruttoria padovana, nei certi versi già bloccata in alcuni gangli importanti. Il gen. Ugo Ricci, già avvisato di reato da Tamburino, stamattina, ad esempio, non è giunto all'interrogatorio fissato da alcuni giorni, adeguandosi così alla strategia del silenzio adottata da molti imputati di rango. Al suo posto un fonogramma giunto dall'ospedale militare del «Cello» a Roma che attesta la cattiva salute dello ufficiale. Ma l'istruttoria procede ugualmente per altri venti giorni e per altri venti giorni quattro alti ufficiali giunti da Roma, appartenenti al Sid o alle forze armate, molti esponenti dei quali collaborano ormai strettamente con la giustizia. Si tratta di personaggi molto vicini a Miceli (nel senso degli uffici che essi ricoprono) e del campo di attività nel Sid) e che depositano i loro rapporti in questi giorni sono servite per definire l'ampiezza delle deviazioni riscontrate nel Sid e nei SIOS. Sulle stesse deviazioni altri particolari sono trapelati stamattina a riprendere l'interrogatorio del Sid, Torquato Nicoli. Quest'ultimo aveva partecipato il 23 ottobre scorso a Losanna ad una riunione con i lallanti neri Giacomo Torino, Pietro Benvenuto ed Attilio Lercari, durante la quale molto plausibilmente si programmarono i successivi attentati di novembre. Ora Nicoli si è precipito affermando che registrò i discorsi di quella riunione e consegnò la relativa bobina al Sid. Eppure quei dati, che pure riguardano tre latitanti della Rosa dei Venti, non sono mai stati trasmessi a Tamburino. Non è del resto un'esperienza nuova: infatti il Sid, al tempo gestito da Miceli, aveva avuto fra le mani sin dallo scorso marzo varie registrazioni interessanti l'inchiesta padovana. Furono tenute nel cassetto e solo a settembre consegnate ai magistrati in questi giorni, che Tamburino ha avvisato di reato per associazione sovversiva anche Giancarlo Rognoni, il capo milanese della Fenice. Identore dell'attentato al treno Torino-Roma dell'aprile '73 ed attualmente latitante. L'unico motivo del provvedimento — che risale allo scorso mese — finora trapelato starebbe in vari contatti avuti dal Rognoni, nella fase di ideazione dell'attentato, con Pietro Benvenuto e con il «Centro studi Europa» di Genova: un centro ordinovista finanziato fra gli altri dal braccio destro di Piaggio, Attilio Lercari.

In corso una vasta operazione in diverse città

Perquisizioni e presto arresti a Pescara per le «trame nere»

L'AQUILA, 6. La Procura della Repubblica di Pescara ha emesso sette ordini di perquisizione in relazione alle indagini sulle «trame nere». Le perquisizioni, con sequestri di documenti e corrispondenza, sono avvenute a Pescara, Livorno, Chieti, Perugia, e in provincia dell'Aquila. I funzionari della questura di Pescara, che hanno eseguito gli ordini, hanno definito l'esito dell'operazione «non del tutto negativo». Negli ambienti giudiziari abruzzesi corre voce che l'operazione sarà coronata da alcuni arresti nelle prossime ore. Le indagini si svolgono sotto il coordinamento

Il PG avversa il ricorso del PM

Conflitto sulla libertà ai missini per l'Italicus

Una sbrigativa motivazione che ignora il ruolo importantissimo giocato da Basile e gli altri per deviare le indagini - Interrogatori a Roma

BOLOGNA, 6. Conflitto duro tra la procura generale e la procura della Repubblica di Bologna a proposito dell'andamento della inchiesta sulla strage del 4 agosto quando a San Benedetto val di Sambro, sotto la galleria dell'Appennino, un ordigno alla termita incendiò il convoglio Roma-Monaco, bruciando vivi dodici viaggiatori. Il P.G. dott. Domenico Bonfiglio ha, infatti, siglato uno striminzito parere (dovuto, si

Jacques HORACE

parfums

POUR L'ORGUEIL DE LA FEMME

Come September / Bal Rose / N.H. Canaille / Horace

ULTIM'ORA

Studente rapito nel Salernitano

SALERNO, 6. Uno studente di 18 anni, Michele Tagliarini, che frequenta il terzo liceo scientifico, è stato rapito da persone che l'avevano atteso sotto casa. E' accaduto nella notte a Policastro Bussentino, una frazione di Santa Marina, piccolo centro di duemila abitanti ad oltre cento chilometri da Salerno. E' darsi l'allarme ai Cc sono stati i genitori dello studente: non avendo visto tornare per la cena — come faceva tutte le sere — si sono allarmati e lo hanno cercato. Il padre, Matteo, e altri familiari hanno notato che nell'autorimessa c'era l'automobile dello studente, una «Alfa Sud», con i fanalini accesi: sono entrati e hanno visto un biglietto sui sedili posteriori. C'era scritto a caratteri stampatello: «Se volete che non accada nulla a vostro figlio preparate duecento milioni».

Perquisita l'abitazione di un dirigente del Sid

Angelo Scagliarini

Una perquisizione nell'abitazione romana del colonnello Nicola Falde, ex capo della sezione REI (Ricerche economiche e industriali) del Sid stata eseguita ieri dalla Guardia di finanza su mandato del giudice istruttore di Padova Giovanni Tamburino, nel quadro dell'inchiesta per la «Rosa dei Venti». Altre due perquisizioni sono state svolte nella sede dell'agenzia di stampa OPI (osservatorio politico internazionale) della quale appunto il colonnello era stato direttore per tre mesi.

L'uomo mascherato

Con queste avventure, presentate senza tagli né modifiche come apparvero negli anni '36-'39, si chiude il primo ciclo del grande Phantom.